

il Giornale

ANNO XXXV / NUMERO 13 / 1 EURO* A COPIA / MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2008 www.ilgiornale.it

Presentato il restauro di «La morte di Didone» (Galleria Spada) che Guercino dipinse per mostrare ai francesi il suo valore

Torna a splendere la «prova d'artista»

SANTA CECILIA

Daniele Gatti dirige il Parsifal di Wagner

L'ultimo capolavoro di Wagner, il *Parsifal*, affidato alla bacchetta di Daniele Gatti, sarà eseguito in forma di concerto all'Accademia nazionale di Santa Cecilia il 19, 21 e 23 gennaio. Una sorta di prova generale musicale di quest'opera che, per un nuovo allestimento, lo stesso Gatti dirigerà per il suo debutto ad agosto nel tempio wagneriano per eccellenza, il Festival di Bayreuth. È la prima volta che Gatti affronta questa «sacra rappresentazione teatrale» nella sua versione integrale ma proprio a Santa Cecilia aveva già dato un assaggio della sua impegnativa interpretazione, proponendo *L'incantesimo del Venerdì Santo*. Composta nel 1882, un anno prima della morte dell'autore, l'opera è stata accusata di ispirarsi alle tesi antisemite che serpeggiavano in Europa verso la fine dell'800, eppure i nazisti ne proibirono la rappresentazione per via del suo messaggio pacifista. La presenza nel libretto di simboli della religione cristiana indusse molti a considerarla, più che un'opera, un vero e proprio rito religioso, anche se nel testo non si fa mai esplicito riferimento al nome di Gesù. A Santa Cecilia il *Parsifal* in forma di concerto fu diretto da Giuseppe Sinopoli nel '94 sempre col Coro e l'Orchestra dell'Accademia, che questa volta si unisce a un cast di solisti, dove spiccano tra gli altri il giovane e lanciatissimo tenore Simone O' Neill, il soprano Evelyn Herltzius, reduce dai trionfi come *Lady Macbeth* di Schostakovich alla Scala nonché, massima interprete della seducente Kundry e Delfe Roth nel *Tannhauser* a Santa Cecilia.



Nica Fiori

● Un'occasione da non perdere per visitare la splendida Galleria Spada potrebbe essere il restauro della grande tela del Guercino raffigurante *La morte di Didone*, effettuato grazie alla fondazione CittàItalia, che, come ha precisato il suo presidente Alain Elkann, vuole sensibilizzare i cittadini ad occuparsi del patrimonio artistico italiano. Gli interventi conservativi sul capolavoro del grande maestro bolognese del Seicento sono stati pagati con il ricavato della serata di beneficenza che si è svolta a palazzo Spada lo

scorso 27 settembre, durante la quale sono state battute all'asta le opere pittoriche e scultoree di 30 artisti, donate alla fondazione e precedentemente esposte nelle sale della stessa galleria.

Il restauro si era reso necessario per lo stato di salute particolarmente delicato dell'opera, il cui colore non poggiava più sulla tela originale, avendo subito nell'800 un'operazione di trasporto su un nuovo supporto. Oltretutto il dipinto è stato eseguito su una preparazione di argilla che risente dell'umidità dell'aria e necessita perciò di un intervento periodico per verificare l'adesione del

colore alla tela. Il quadro, di grandi dimensioni (m 2,87 x 3,85), raffigura Didone in punto di morte, scoperta dalla sorella Anna sulla pira preparata per bruciare le armi e i ricordi di Enea, in una scena movimentata dal forte impatto emotivo. Sembra l'ultimo atto di una rappresentazione teatrale, ispirata ai versi dell'Eneide, ma con un linguaggio barocco. Il tema venne suggerito al Guercino dal cardinale Bernardino Spada, per impressionare la regina Madre di Francia Maria de' Medici. La regina, infatti, aveva contattato il cardinale, già nunzio apostolico a Parigi, perché gli mandasse

Guido Reni per affrescare le sale della Galleria del Lussemburgo con le imprese del defunto marito Enrico IV. Ma il Reni rifiutò di trasferirsi nella capitale francese e allora lo Spada propose un altro artista bolognese, il Guercino, che, non essendo conosciuto in Francia, eseguì come dimostrazione della sua capacità *Didone morente*.

Il dipinto, ultimato alla fine del 1631, non arrivò mai a Parigi, perché Maria de' Medici dovette abbandonare la Francia per motivi politici, e fu così che il cardinale trasferì il quadro da Bologna a Roma, acquistandolo per la sua quadreria.

Qui a fianco «La morte di Didone» del Guercino. Il restauro del prezioso dipinto è stato reso possibile grazie al ricavato raccolto durante la serata di beneficenza del 27 settembre scorso quando sono state battute all'asta 30 opere di artisti contemporanei

TRA TESORI D'ARTE E CODICI GIURIDICI

La Galleria Spada è ospitata nell'omonimo palazzo, che si trova in piazza Capo di Ferro. Il palazzo è famoso anche per la sua facciata, e per la falsa prospettiva del Borromini. La collezione prende avvio dal cardinale Bernardino Spada (1594-1661), un mecenate e patrono delle arti e degli artisti. Anche il fratello minore di Bernardino, Virginio (1596-1662), contribuì con una certa rilevanza. Palazzo Spada è anche sede del Consiglio di Stato dal 1927.